



PATTI D'ASSOCIAZIONE

3 mesi. 6 mesi. 1 anno.

Per Firenze.	Lire flor.	11	21	40.
Toscana fr. destina.		13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.		13	25	48.
Estero fr. conf.	Lire ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderano
avere il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione
sarà

per 3 mesi	Lire tosc.	17
per 6 mesi		33
per un'anno		64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.
INSEIZIONI
Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami, soldi 8 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i
giorni, meno quelli succedenti alle feste d'intero precetto

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gallo
a Livorno da Matteo Belli, via Grande;
a Napoli dal sig. Francesco Bursotti, Ispettore delle RR.
Poste.
a Palermo dal sig. Antonio Miratori, via Toledo, presso
la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Bulucastro D'Amico, libraio;
a Parigi da M. Lejolyet et C. — Rue Notre Dame des
Victoires, place de la Bourse, 46;
a Londra da M. P. R. J. J. 21 Berners Street, Oxford
Street;
e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici
Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere o i Manoscritti presentati alla Redazione
non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari am-
ministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo;
le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi deb-
bono essere affrancate.

Direttore responsabile Giuseppe Banti.

FIRENZE 16 DICEMBRE

Mentre in Roma un Ministero dottrinario ed una Ca-
mera irresoluta ed imbecille, tarpano, colle stolte dub-
biezze e colle intempestive tardanze, le ali al genio della
rivoluzione; tradiscono la fiducia d'un popolo generoso
e per nulla degenerare dai suoi gloriosi maggiori; e ridu-
cono la questione della Costituente e quella della Reg-
genza alle misere proporzioni del topo generato dalla
montagna; la reazione si agita in Bologna, spaventa gli
onesti col fantasma del socialismo e del comunismo, al-
letta e seduce il popolo troppo fidente ed illuso colla
speranza della traslocazione della sede pontificale, briga
e spunta per concorso di soli 44 votanti la elezione dello
Zucchi a deputato al Consiglio generale, inceppa e con-
trasta la nomina del deputato che deve lavare la ver-
gogna della elezione di Rossi, fa pugnalare i membri del
Circolo popolare, semina discordie, mali umori ed
ire fraterne, e tenta finalmente di accendere uno scisma
fatale fra le due prime e più grandi città dell'Italia, fra
le due sorelle e consorti di gloria, di gioie e di sventure.

Popolo di Roma! guarda i pericoli che ti minac-
ciano; diffida dei retori arcadici che vorrebbero nuo-
vamente assonnarti nel sonno dei morti; non far che per
essi si defraudi il risultato di tanti magnanimi sforzi, di se-
colari patimenti ed aspettative; non far che per essi si
tradiscano le speranze d'Italia, le speranze dell'intera
nazione; compi da Te la tua rivoluzione, come l'hai
cominciata, gloriosamente, ed assicura con magnanimo
slancio la sorte tua propria e la salvezza d'Italia.

E tu popolo di Bologna! della forte ed eroica città,
al cui solo nome tremano i lurchi tedeschi che fugasti
più volte dalle tue mura; fa senno una volta, apri gli
occhi e mira gli agguati, le perfide trame e gli iniqui
artifici dei comuni nemici; non lasciarti sedurre da vane
promesse ch'è impossibile compiere; scaccia gli spiriti
municipali in cui vorrebbero affogarti per ucciderti po-
scia miseramente; mira il contento degli eterni nemici
d'Italia, cui nulla può tornar più propizio che la tua scis-
sura con Roma; fa senno e stendi le braccia alla eterna
città che ti protende le sue; schiaccia il serpente che ti
corrode le viscere; alza un grido e sia il solo: Viva
Roma sede e centro della Costituente una e sovrana
d'Italia.

Dopo le poche parole di rettificazione dirette ieri l'altro
al Conciliatore, noi avevamo ragione di credere che le pro-
vocazioni del nostro avversario cessassero una volta per se-
mpre; ma dappoiché il Conciliatore prosegue nella sua dia-
triba travisando fatti, pensieri e parole, a lui la colpa se siamo noi
pure costretti a continuare questa meschina polemica, che
egli solo e primo ha provocata.

Il Conciliatore (N.° 151.) tentando di svelare le recon-
dite ragioni della abdicazione Ferdinanda soggiunge: quando
sentiamo attribuire l'abdicazione dell'Imperatore a intrighi
di Corte, a ambizioni femminili, e altre simili puerilità,
commiseriamo dal fondo del cuore LE FANCIULLESCHIE
DECLAMAZIONI. È chiaro che queste malevoli insinuazioni
del nostro avversario, si rivolgevano a noi, che primi e forse
soli tra gli altri organi della stampa toscana, avevamo nel
N.° 394 del nostro Giornale asserito che quel mutamento era
stato preparato dagli artifizii della Arciduchessa Sofia. A
convalidare la nostra opinione stavano, oltre alle nostre pri-
vate informazioni, le parole della Gazzetta d'Augusta (or-
gano delle Camarille germaniche e però il meglio informato
sulla materia) della Gazzetta di Colonia e del Reno, e del
Corrispondente privato della Concordia riportate nel suo nu-
mero di ieri l'altro; ma dappoiché il Conciliatore anziché li-
mitarsi ad esporre un'opinione contraria, veniva ad attaccarci

direttamente ed in modo assai poco urbano, era nostro debito
di provare al pedagogo cattedratico ch'egli mal s'apponeva
nell'erigersi ad oracolo sopra questioni di cui non s'intende;
e di respingerlo appuntando gli errori in cui si lasciava cogliere
con tanta gratuita baldanza.

Alle nostre avvertenze il Conciliatore risponde con tra-
visare del tutto le questioni e con sostenere la sua infallibi-
lità e la nostra ignoranza nell'intendere, nel commentare e
nel censurare le cose sue. Noi a tutta risposta riproduciamo
le sue stesse parole sui punti principali sui quali vertono le
nostre rettificazioni di ieri l'altro, lasciando giudici i lettori
sulla scienza non meno che sulla buona fede, di cui il Con-
ciliatore dà prova nelle sue polemiche.

Parlando del Manifesto imperiale e del Programma del
Ministero austriaco il Conciliatore (N.° 151) si esprime nei
termini seguenti: Questo linguaggio armonizza così piena-
mente con tutti gli atti della politica Austriaca da nove
mesi a questa parte, armonizza così pienamente con i suoi
interessi, ai quali non rimane altro scampo se non questo ul-
timo esperimento, che NOI NON ESITIAMO A CREDERLO
SINCERO.

Nel numero successivo (151) tracciando in poche linee
il pensiero espresso nel Programma della sinistra dell'Assem-
blea austriaca, soggiunge: Questo piano non può convenire
al Ministero Schwarzenberg. Egli altro non vuole che pro-
vincie soggette ad un solo Ministero e ad una sola Dieta.
ALL'ITALIA SOLA PROMETTE VAGAMENTE UNA UNIO-
NE ORGANICA, di cui s'ignora l'indole e l'artificio, ALLE
ALTRE PARTI DELLA MONARCHIA NULLA VUOL DARE,
e di rappresentanze particolari e di governi locali si tace af-
fatto nel suo Programma.

Finalmente nel numero, medesimo criticando il concetto
del Programma ministeriale, conclude con queste parole:
Buono a soddisfare le gelosie DELLE TRIBU' SLAVE, DEI
MORAVI, DEGLI SLOVACCHI, DEI CROATI, DEGLI STI-
RIOTTI E DEI CARINZI, assordite o dominate fin ora dalle
popolazioni Alemanne, Magiare, o POLACCHE, troppo con-
traddice al sentimento nazionale di queste, perchè possa ri-
dursi a pratica esecuzione senza che una guerra civile metta
in fiamma più presto o più tardi tutta la monarchia.

Confronti il lettore questi brani del Conciliatore colle
rettificazioni contenute nel nostro numero di ieri l'altro e
colla risposta che oggi ne porge il nostro avversario, e giudichi
da che parte stia la giustezza dei principii e sopra tutto la
buona fede della discussione.

Coalizione contro la Francia e atteggiamento della Russia (Democratia Pacifique)

Le decorazioni inviate dall'imperatore di Russia ai tre
generali austriaci Radetzky, Windischgraetz e Jellachich,
come pure il contenuto delle lettere scritte di suo proprio
pugno, e recate da un inviato straordinario ai tre vincitori
della rivoluzione a Milano a Praga ed a Vienna devono far
riflettere profondamente.

Riproduciamo già la lettera inviata a Jellachich. Pub-
blichiamo ora quella ricevuta dal generalissimo Windisch-
graetz, di cui crediamo inutile raccomandare il senso chiaro
e minaccioso.

« Sig. feld-maresciallo, principe di Windischgraetz,

« Ho sentito che la città di Vienna è stata occupata dalle
brave e fedeli truppe, di cui l'imperatore, vostro padrone, vi
ha affidato il comando in capo. Degne della loro antica repu-
tazione, e del loro nobile generale, queste truppe hanno vinto
la criminosa resistenza della fazione anarchica che ha osato
inalberare la bandiera della rivoluzione nella capitale della
monarchia. Voi vincerete egualmente questa fazione anar-
chica sugli altri punti della monarchia ove essa si trova at-
tiva, e con tal mezzo completerete coi vostri bravi compagni
d'arme nel modo il più brillante, i servizi già da voi resi alla
causa europea, ristabilendo l'ordine e la legalità.

« La gloria dell'armata austriaca, e dei suoi distinti ge-

nerali m'ispirerà sempre il più vivo interesse, nè saprei rin-
nunciare al piacere di rinnovarvene l'espressione, inviati-
dovi le decorazioni del mio ordine di S. Andrea in brillanti.

« Desidero, signor feld-maresciallo, dandovi la prima
delle mie decorazioni, provarvi la mia alta stima personale
per le brillanti e cavalleresche qualità delle quali vi distin-
guete.

« Vostro sinceramente affezionato,

« firmato: Niccolò.

« Zarkoe-Selo, il 29 Ottobre (10 Novembre) 1848.

Si ardi inalberare a Vienna la bandiera della rivolu-
zione! dice l'imperatore di Russia al generale austriaco; io vi
felicitò di aver abbattuto il vessillo della rivoluzione, e spero
che completerete i servizi da voi già resi alla causa europea
vincendo l'anarchia su tutti i punti ove è tuttora attiva...

È egli possibile testificare più esplicitamente l'odio per
la rivoluzione, e svolgere più chiaramente i progetti concepiti
per annientarla da per tutto? ... Per tutto! poichè son ri-
marchevoli le espressioni che completano il pensiero dello
Czar; « I servizi già da voi resi alla causa europea. »

La causa europea, per Niccolò, non è forse quella del-
l'assolutismo, opposta a quella della rivoluzione?

Ma Niccolò il quale concentra le sue truppe in questo
momento su tutte le frontiere del suo impero verso l'Europa;
— e fino alla primavera, epoca di entrare in campagna, egli
ha tuttora per lo meno tre mesi di tempo — Niccolò non si
contenta di indirizzarsi ai generali vincitori dell'Austria, per
felicitarli e ricompensarli; ei minaccia direttamente la rivolu-
zione in Alemagna, e parla ad alta voce di intervenire con
i suoi Cosacchi.

Noi parlavamo, pochi giorni or sono, di una nota russa
la quale circolava fra i politici di Copenaghen, e che parlava
d'intervento armato per la questione dei Ducati di Schleswig-
Holstein; nota la cui esistenza non fu per anco da alcuno
smentita.

Esiste parimente, noi lo sappiamo quantunque si ponga
ogni cura a celarla, e che se ne sia impedita la pubblicità,
un'altra nota anteriore che si riferisce all'Italia, e che mi-
naccia l'invio di un armata russa sull'Adige, se la Repubblica
francese osasse valicare le Alpi con i suoi soldati.

Ebbene! oggi pure ci giunge da Tilsitt un nuovo mani-
festo di Niccolò, che parla d'intervenire in Prussia con
500,000 uomini. Quantunque la cifra delle truppe di cui
potesse disporre l'imperatore contro il popolo prussiano ci
sembri esagerata, non è però meno certo che ei potrebbe fin
d'ora invadere la Prussia occidentale con i 100,000 uomini
già accantonati lungo la frontiera. Ora, se Niccolò entra in
Prussia, non si contenterà di agire contro la RIVOLUZIONE
su questo punto soltanto; vi sono anche sul Danubio e in
Gallizia almeno 100,000 uomini, ed è certo che tutto l'an-
tico regno di Polonia è coperto di truppe, il cui numero au-
menta ogni giorno coll'arrivo delle reclute dall'estreme parti
dell'impero.

Chi potrebbe dubitare che al primo colpo di cannone
tirato sulla frontiera alemanna, Niccolò coi suoi alleati non
si affretti a seguire fino in fondo tutti i suoi vasti progetti
sull'Europa, e contro quella Rivoluzione che è il suo mor-
tale nemico, e il cui centro è in Francia?

Ecco dunque la dichiarazione di Niccolò, quale la pub-
blicano i giornali russi, dietro una corrispondenza di Tilsitt
alla Nuova Gazzetta Renana:

« Io non soffrirò mai che il popolo ribelle tolga al mio
amato parente un solo dei suoi diritti, e lo privi del suo po-
tere. Se occorre proteggerlo, io gli invierò subito 800,000
uomini delle mie brave truppe per ristabilir l'ordine in
Prussia. »

Si assicura, aggiunge il corrispondente, che i soldati
son pronti, e che i Cosacchi son destinati per marciare diret-
tamente sopra Tilsitt per la via di Tauraggen e Smaleningue.
Ma ciò non è tutto.

La nuova Santa-Alleanza contro i popoli, la Coalizione
contro la Francia ci vien segnalata anche da un nostro cor-
rispondente di Piemonte; lo stesso Carlo Alberto, il nostro

vicino alle Alpi, sarebbe nel complotto, e fornirebbe l'avanguardia.

Lasciamo ai nostri lettori, e ai nostri governanti la cura di apprezzare i fatti che ci vengono comunicati.

Io so, ci scrive dal Piemonte una persona iniziata agli affari della diplomazia, che esiste un trattato segreto fra l'Austria e Carlo Alberto, sotto il patronato della Russia.

A mezzo questo trattato, Carlo Alberto deve preparare ogni mezzo per cominciare le ostilità . . . contro la Francia, coll'alleanza austro-russa. La parte dell'Inghilterra, d'accordo sopra ogni punto, si è di lusingare la Francia fino all'ultimo momento, per poi abbandonarla.

Si aggiunge pure che Carlo-Alberto dovrà dirigere le prime ostilità contro l'Austria. Un'altra disfatta sarà per esso un aiuto a distruggere la costituzione in Piemonte; e si farebbe rimettere tutti i poteri sotto l'influenza delle bajonette austriache.

Alessandria viene potentemente fortificata. I lavori più considerevoli si fanno dalla parte delle Alpi, e contro un'armata che venisse di Francia; sessantamila uomini guarniranno quelle fortificazioni.

Sulle Alpi stesse si fortificano i punti di Bard, Echillon ec. . . e si costruisce un tamburo sulla via maestra del Moncenisio, con una lunetta come avamposto.

Gli stessi ufficiali piemontesi non s'illudono. Veggono chiaramente che s'opera contro la Francia. Molti hanno dichiarato che piuttosto che battersi contro la Francia organizzeranno delle guerriglie, e ciascuno per conto proprio agirebbe contro gli Austriaci per la libertà e per la Francia repubblicana.

Aggiungeremo pure che un'altra corrispondenza giunta da Berna (Svizzera) conferma i particolari surriferiti intorno al trattato segreto contro la Francia.

Questo corrispondente svizzero afferma anzi di aver letto la copia di quel trattato, prova flagrante della Coalizione formata contro la Repubblica Francese. La posizione importante che occupa nel Gran Consiglio di Berna la persona che ha letto quel documento non ci permette alcun dubbio sull'autenticità di questa grave notizia. Il trattato è fra l'Austria e il Piemonte sotto il patronato della Russia; in esso è anche indicata la parte che vi fa l'Inghilterra.

Il governo attuale si è lasciato sfuggire le più favorevoli occasioni per abbattere i nemici della Repubblica e della Rivoluzione. In questo momento ci licenzia una parte della nostra armata. E si addormenta in una falsa sicurezza . . . e alla prossima primavera tuonerà il cannone!

Nò! né la Repubblica Francese, né la rivoluzione europea periranno. Il popolo veglia. Ma grazie alla politica adottata, grazie alla rinnovata divisa: *la pace a ogni costo, e ognuno per sé*, noi dovremo spargere due volte più sangue di quello che sarebbe occorso in questi ultimi tempi per far trionfare la Francia e la rivoluzione.

A ciascuno la propria responsabilità!

Il Circolo politico di Prato

Veduto il Manifesto del Comitato centrale provvisorio, residente in Firenze, dell'Associazione per promuovere la convocazione in Roma di una *Costituente Nazionale Italiana*;

Considerando che la proposta associazione, è diretta a promuovere l'attuazione completa della *Costituente Italiana* instaurata dal Ministero Toscano li 25 Ottobre 1848.

Considerando che dopo aver coscienziosamente aderito al concetto del Ministero Toscano non si potrebbe non volere i mezzi diretti ad attivarlo.

Delibera per acclamazione di aderire come aderisce con sincera e profonda convinzione al programma o Manifesto del suddetto Comitato centrale provvisorio del di 23 Novembre 1848.

Prato li 1 Dicembre 1848.

C. DOTT. FRANCESCO FRANCESCHINI, ff. di Presidente.

C. DOTT. ROBERTO FRANCONI Segret.

C. PIETRO BELTRAMI Segret.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO — 15 Dic. (Cor. Liv.):

— Circa le ore 4 e mezzo p. m. il Popolo recavasi in massa alla Stazione della Strada Ferrata, essendo corsa voce fino dalla mattina dell'imminente arrivo del *Dottore Berlinghieri*, che affermavasi venire a Livorno per seminarvi discordie, e promover tumulti. Dicevasi che lettere da lui medesimo scritte annunziavano la sua intenzione di recarsi la sera al nostro Circolo per una missione straordinaria, la quale lungi dall'ispirare fiducia, accrebbe la diffidenza e i sospetti. Il Popolo vigilò scrupolosamente l'in-

gresso in città dei passeggeri venuti a quell'ora, ma il *Berlinghieri* non era giunto.

Al giungere dell'ultimo treno della Strada Ferrata gran numero di Popolani era già accorso alla Stazione ad aspettarvi il *Berlinghieri*. E questa volta l'aspettazione non fu delusa, ed egli sarebbe giunto in mal'ora, se la guardia Municipale intervenuta a prevenire ogni disordine non lo avesse sottratto alla furia del Popolo indignatissimo contro di lui. Fu trasportato in carrozza alla Caserma di essa Guardia, e non tacque per via il fremito minaccioso del pubblico sdegno. Di là venne poi accompagnato in Fortezza. Più tardi corse voce essere arrivato anche il Montazio. Per la sinistra prevenzione che qui regna contro ambedue, questa città non può essere loro stanza gradita e sicura.

— Jeri giungevano qui da Firenze le otto compagnie del centro, che rimarranno di guarnigione in Livorno, e partivano per la capitale le compagnie qui stanziato. La banda della Guardia Nazionale seguita da molto Popolo mosse incontro a questi Militi per festeggiarne l'arrivo, ed ebbero luogo sincere dimostrazioni d'effetto e di simpatia così verso di loro, come degli altri che ci lasciavano.

LOMBARDIA — Le vessazioni, dirette più che ad altro ad insultare la sventura d'un popolo generoso, e che sono al cuore già trafitto quello che sarebbe puntura continua in piaga dolorosa. Tale è fra l'altre l'obbligo fatto agli agiati abitanti di Brescia di abbonarsi al teatro poichè andarvi non vogliono.

La provincia di Udine, costretta a mantenere tutte le truppe di passaggio e di guarnigione di Udine, di Palma e di Osopo, ha dovuto addossarsi un aumento del novantaquattro per cento sulle imposte ordinarie. I denari dei comuni, dei luoghi pii e dei privati posti in deposito nelle casse pubbliche furono manomessi per un milione e mezzo di lire. Alla fine del mese passato fu decretata un'altra imposizione di tre milioni su quella provincia, con obbligo di versarla in sei rate mensili nella cassa militare di Verona. Il numerario che esiste nella provincia non basta.

TORINO — 13 Dicembre (Concordia):

VINCENZO GIOBERTI ebbe oggi una conferenza col Re. — Sentiamo che il sig. Massimo d'Azeglio è incaricato di comporre il nuovo ministero. Con tutta la stima e con tutta la gratitudine che dobbiamo avere verso quest'uomo per quanto fece, quando si trattò d'iniziare la rivoluzione italiana, noi non possiamo a meno di notare che le sue idee non progredirono bastevolmente come dovevano in ragione degli avvenimenti. E guai agli *stazionari* in tempi di pubblici rivolgimenti! Quando si è stato abbastanza forti per riscaldar le masse nell'amore di un grande principio, bisogna esserlo pure per correr la sorte fino all'ultimo, e non ristarsi mai, finchè quell'idea e quel principio non abbiano avuto il loro pieno conseguimento. A questa norma contravvenne a nostro credere il sig. Azeglio, cui gli ultimi eventi d'Italia soverchiarono e resero impopolare in Toscana ed in Roma.

È questa impopolarità, soprattutto, che ci muove a respingere decisamente un ministero D'Azeglio, come quello che riuscirebbe infallibilmente dannoso ai presenti bisogni e interessi del paese. Non abbiamo d'uopo il ripetere le ragioni che rendono importantissimo nei giorni che corrono, un intimo accordo del popolo e governo Piemontese coi popoli e governi di Toscana e di Roma; ora, con un ministero d'Azeglio quest'intimo accordo riuscirebbe sommamente difficile, per non dire impossibile.

— I Giornali Piemontesi nulla ci danno di positivo sulla formazione del nuovo Ministero. Il *Pens. Ital.* di Genova asserisce però che al momento della partenza del Corriere il Ministero Piemontese si diceva formato come segue: Gioberti Presidente all'Estero — Brofferio all'Interno — La Marmora alla Guerra — Nigra alle Finanze — Josti all'Istruz. pubbl. — Ricci alla Giustizia.

Questa notizia noi la crediamo non abbastanza fondata. GENOVA 14 Dicembre.

Tutti i Giornali di Genova infliggono il maggior biasimo sulla condotta dell'Intendente Sig. di S. Martino. — Oltre le relazioni dell'ultimo fatto presa dal *Corr. Merc.* data jeri, ecco come anche ne parla il *Pens. Ital.*

Ieri sera nelle file dei soliti battaglioni che si tengono al palazzo ducale — una volta residenza del Doge di una grande repubblica, ora alloggio di un S. Martino, e crediamo perfino di un Delaunay — partivano le voci di *vivano i genovesi viva la Costituente, non vogliamo più inutilmente servire*, perchè non si fa la guerra. Otto o dieci dei nostri Balilla rispondevano a queste voci, indi si radunava gente, e poi gente e facevano eco alle voci dei soldati.

Dipingere la confusione di alcuni ufficiali è impossibile; la paura del S. Martino la immaginiamo; si credè onde comprimere far venire altra truppa; peggio; giunta la nuova truppa ad un comando piuttosto ostile lasciava cadere le armi.

Ora dobbiamo lodare una risposta data dal colonnello

Odiato dalla Guardia Nazionale all'Intendente. Chiesto l'ordine di mandare la Guardia rispose che nol farebbe prima che non fossero i posti sgombri dalle truppe.

Le truppe sgombravano in mezzo ai plausi e subentrò la Civica.

Questa mattina poi l'illustre Intendente è venuto fuori con un manifesto, capo d'opera nel suo genere d'imprudenza, di menzogna, e di paura.

Questo manifesto parla di *tristi istigatori di disordini*, dice ai genovesi che si vogliono spingere ad attaccare le truppe, dice che questi *istigatori* vogliono che la truppa faccia fuoco. Infine parla della sua coscienza su cui lasciamo il giudizio ai lettori; si dimenticò però di fare il solito appello alla storia.

Non occorre notare che il suddetto manifesto fu lacerato dovunque si affiggeva, ci si dice che una copia sia stata bruciata sulla piazza di Banchi.

VENEZIA — 12 Dic. (Gazz. di Venezia):

Il Governo Provvisorio di Venezia.

Considerato il bisogno di aumentare la quantità circolante delle monete di piccolo valore,

Decreta:

1. Nella Zecca nazionale si conierà una moneta erosa, del valore nominale di quindici centesimi di lira corrente, al titolo di millesimi 229 di fino, e del peso di danari 4, grani 7.

2. Questa moneta, del diametro di millimetri 18, avrà sopra l'una delle superficie il Leone di S. Marco in piedi, e le parole nel libro, *Pax tibi Marce Evangelista meus*, incise ad incavo; sotto i piedi a dritta, in carattere microscopico, il nome dell'incisore *A. Fabris*; più sotto, nel mezzo, le lettere iniziali *Z. V.*; ed all'intorno la leggenda *Governo provvisorio di Venezia*. Sopra l'altra superficie avrà il numero 15 nel mezzo d'un cerchio di perlitte, ed all'intorno la leggenda *Centesimi di lira corrente, 1848*.

3. La tolleranza del titolo e del peso tanto in più che in meno, viene determinata nell'uno per cento.

4. Tale moneta avrà corso legale cominciando col giorno 16 corrente.

Venezia, 10 Dicembre 1848.

MANIN - GRAZIANI - CAVEDALIS.

BOLOGNA — 14 Dic: Ci scrive il nostro Corrispondente.

Ieri uno dei nostri Collegi Elettorali nominò il Generale Zucchi a Deputato con voti 44. In altro Collegio (in quello che già nominò il Conte Rossi) quattro o cinque elettori si accordarono a far di tutto perchè la nuova elezione non avesse luogo, infino a che la procedura sull'uccisione del Rossi non fosse terminata. Il Collegio di fatti non si è più raccolto. Il partito retrogrado da qualche di lavora più indefesso, e fa ogni sforzo per seminare la discordia.

Una prova sempre più evidente delle mene colpose di questo partito è la seguente:

Ieri sera un giovine per nome Gualtieri venne fermato da due individui, i quali domandatogli se apparteneva al *Circolo Popolare*, ed avendo egli risposto che anzi allora vi andava, lo colpirono con due stilette.

— Leggesi nella *Dieta Ital.*:

Venerdì 15 corrente Dicembre alle ore 7 pomeridiane si terrà adunanza generale al *Circolo Nazionale* Bolognese in cui i Deputati reduci dal Congresso di Forlì riferiranno alla Società il risultato della loro missione.

La Commissione incaricata dell'indirizzo al Governo ed al Potere Legislativo per provocare immediato provvedimento contro gli autori delle frequenti aggressioni, presenterà in seguito degli studi da lei fatti, quanta crede che sia utilmente proponibile, onde conseguire il desiderato a vantaggio dell'intero paese.

ANCONA — 11 Dic. (Epoca):

È arrivata in questo porto alle ore 8 antim. la fregata a vapore da guerra francese *L'Asmodeo* con 252 persone di equipaggio, e si è posta in rada alla testa della squadra Sarda, e da questo appare l'intenzione di restarsene qui unita alla flotta piemontese.

SENIGALLIA — 10 Dic. (Epoca):

Sono oggi qui sbarcati 1500 uomini del secondo Reggimento de' volontari dello stato Romano che stavano a Venezia come parte della Divisione Ferrari. I medesimi saranno seguiti dagli altri Reggimenti che la compongono per essere rimpiazzati da altrettante milizie dello Stato a difesa della generosa Venezia.

ROMA — 14 Dic. Ci scrive il nostro Corrispondente:

Per ora nulla di nuovo. — Questa sera i *Circoli* di Roma presentano alle CAMERE un'indirizzo per convocare subito la *Costituente*. — La Città continua sempre ad essere tranquillissima.

Qui abbiamo il nostro Gherardi che ha operato da quell'uomo che egli è, onorando col suo coraggio e con i suoi

principii la nostra Romagna, e facendo un bel contrapposto ai disertori Bolognesi.

La nomina di un terzo potere ha sgominato tutte le file della Diplomazia Estera che aspettava e credeva certa una rivoluzione.

Al Sig. Direttore dell'Epoca

Illmo. Signore

Nel Num. 221 dell'Epoca ho letto con meraviglia che nel giorno 11 corrente, si è portato il Circolo Popolare con grande folla di Popolani dell'ultima classe ad applaudire alle risoluzioni già prese ecc.

In ossequio alla verità m'incumbe manifestarle che il nostro Circolo non ha minimamente applaudito a quella mezza misura, e che la sola speranza di vederla compiuta in appresso l'ha consigliato a rassegnarsi per ora.

L'errore in cui siete stato indotto è provenuto dal vedervi lo stemma del nostro Circolo che fu bonariamente consegnato dal nostro Custode senza l'adesione dell'Assemblea, o il permesso della Direzione. Ciò perché alcuno non creda il nostro Circolo di sì facile contentamento. Il Direttore del Circolo Gio. B. Pollidori

Il Contemporaneo annunzia che d'improvviso una quantità notevole di monete d'argento coll'effigie di Maria Teresa, e la data del 1780, con certa evidenza di novità che le si giurerebbero uscite dal conio per l'altro, o custodite sempre in qualche cassa particolare (poiché l'erario pubblico dell'Austria non poteva tener morto tanto numerario, specialmente in queste ultime contingenze) sonosi sparse e messe in circolazione in Roma in questi ultimi giorni. Questo fatto lo giudico oltraggioso ai Romani, potendo per se far supporre che potessero esser capaci di una vile corruzione, mentre egli protesta che il basso sospetto di credere un Romano capace di venderse, può solo allignare nella mente d'un Austriaco, perchè, egli dice, i Romani non vendono la loro fama.

Con un lungo Articolo poi egli difende la decisione presa per la formazione d'una REGENZA, dicendo che il Parlamento Romano avea due vie a prendere — quella di prendere la condotta di Pio IX come un abbandono di fatto o di diritto. — Che il Parlamento giudicò l'abbandono del Principe come abbandono di fatto, e quindi ben fece a nominare una Coadjuvatoria al Principe assente.

Lo stesso giornale reca quanto appresso:

Il Concistoro che dovea aver luogo il 13 corr. è differito al giorno 21. — I Reduci da Vicenza montano volontariamente una guardia d'onore alla porta d'abitazione del Gen. Garibaldi: il quale prenderà servizio nelle truppe dello Stato Romano.

NAPOLI — 9 Dic. (Gior. Off.):

Jer l'altro giunse qui per la via di mare S. E. il Principe di Ligne Ambasciatore del Belgio in tutta l'Italia. Egli prese alloggio all'Albergo della Vittoria. Jeri partì alla volta di Gaeta.

Sono qui arrivati da Roma — Sua Eminenza il cardinale Della Genga — sua Eminenza il cardinale Gazzola — Monsignor Salvatore Vitelleschi prelado domestico di Sua Santità e canonico della Basilica Vaticana. — Il Marchese San Giuliano Gagliato incaricato d'affari di Napoli presso la Santa Sede con famiglia e seguito.

11 Dicembre: — Le LL. MM. il Re e la Regina co' Reali Principi e Principesse sono oggi felicemente tornate a questa Capitale da Gaeta alle 2 pom.

Leggesi nella Nazione dell'11 corr.

Ieri cominciarono le trattative per gli affari di Sicilia fra Filangieri e Temple.

GAETA — 6 Dic. (Gior. Off.):

La mattina del 6 giunsero in Gaeta l'incaricato d'affari di Prussia presso la Santa Sede signor Barone de Canitz, e quello del Belgio signor de Meester de Ravestein.

Alle ore 9 antim. si riunivano in seduta presso il Pontefice i seguenti eminentissimi Cardinali, che di poi col Corpo diplomatico ed altri ragguardevoli personaggi facevan parte della tavola di Stato: Lambruschini, Macchi, Antonelli, Vizzardelli, Patrizi, Mattei, Altieri, Asquini, Ostini, Riario, Gagliano, Ugolini, Gazzoli, Mai, Piccolomini, Cossano Serra, Bonfanti, Caraffa Tractto, e Riario Arcivescovo di Napoli.

Terminata la riunione, i tre Cardinali Macchi, Cassano Serra e Gazzoli, rappresentando i tre Capi d'ordine, si recarono da S. M. il Re ad ossequiarlo e ringraziarlo di quanto operava pel Santo Padre, e per l'ospitalità usata a tutti i Cardinali e Prelati che seguivano la Santità Sua.

7 Dicembre:

Stamane alle ore 9 antim. sul vapore il Vesuvio dirigendosi verso Napoli, sono partiti da qui gli Eminentissimi Cardinali Riario, Riario-Caraffa, Ostini, Asquini, Patrizi, Gazzoli, Lambruschini, Ugolini, nonché il signor Conte Ludolf nostro Ministro presso Sua Santità ed il Tenente Colonnello Nunziante che sta all'immediazione del Santo Padre.

Sono giunti poi qui gli Eminentissimi Cardinali Barberini ed Orioli ed i Ministri di Anovra e del Messico.

10 Dicembre:

Stanotte è giunto in questo porto il vapore francese l'Averno, avendo a bordo un ajutante di campo del generale Cavaignac sig. Charrar con dispacci per S. S. del detto generale.

Stamane all'alba sono giunti su i vapori il S. We-nefredo ed il Flavio Gioja provenienti da Napoli, gli Emi-

nentissimi Cardinali Altieri, Della Genga e Brignole, nonché il Vescovo d'Aquila ed il Supremo Magistrato di Sanità di Napoli.

Lettera di Pio IX al Conte Spaur.

L'assistenza ed il conforto che abbiamo ricevuto da lei, signor Conte, nella circostanza della nostra partenza da Roma, hanno talmente impegnata la nostra gratitudine, che sentiamo il bisogno di darle subito un qualche segno, nominandola Gran Croce dell'Ordine Piano, e suo figlio Massimiliano cavaliere dell'Ordine di Cristo. Ci auguriamo circostanze più propizie per palesarle i nostri sentimenti. Intanto però abbiamo tutta la confidenza che Iddio benedetto spargerà copiosissime grazie sopra di lei, sopra la Contessa sua consorte e figlio, premendo in ogni maniera l'opera da lei eseguita del nostro accompagnamento, ed eseguita con quello spirito di religione che tanto distingue l'animo suo.

Riceva l'apostolica benedizione, che con molta effusione del cuore le compariamo.

Gaeta 27 Novembre 1843.

PIUS PAPA IX.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 9 Dic. (Galignanis):

Il sig. di Tocqueville è partito per Bruxelles, ove è incaricato d'assistere alle conferenze per la mediazione sugli affari d'Italia, in qualità di Rappresentante della Francia.

Leggesi nell'Union:

Ci viene assicurato che domani saranno raddoppiati i posti militari a Parigi. L'intera guardia repubblicana e dei numerosi distaccamenti d'infanteria di linea, saranno consegnati nelle loro caserme. Si finisce a distribuire alla guardia mobile i cappotti, dovendo ben presto i diversi battaglioni della medesima bivaccare su diversi punti della capitale e principalmente nei Campi Elisi.

Queste disposizioni militari saranno mantenute sin dopo la proclamazione del presidente della Repubblica.

Furono distribuite delle numerose cartucce alle truppe.

Le discussioni sulla presidenza s'inveleniscono a segno tale, che due invalidi si sono battuti in duello in seguito d'una discussione sulla candidatura di Luigi Napoleone Bonaparte e del generale Cavaignac; il difensore di quest'ultimo, candidato ha ricevuto dal suo avversario un colpo di spada che gli diede la morte.

Borsa di Parigi 9 Dicembre.

I fondi crebbero anche oggi. Una proclamazione segnata Dufaure, affissa alla Borsa, in cui il ministro scrive dover rassicurare la popolazione sulle voci che corrono di prossimi disordini e in cui il Governo assicura che la tranquillità non sarà turbata e i voti, quali che siano, rispettati, produsse buon effetto. A contanti il 5 0/0 fin. a 69, 15: 60 cent. più di ieri. Il 3 per 0/0 a 42, 50.

LIONE — 10 Dicembre:

Non si hanno questa mattina a deplorare ulteriori disordini alla Croix Rouge: l'autorità avendo dato l'ordine di sospendere i lavori delle fortificazioni, tutto è calma.

Tuttavia ieri a sera si ebbe a deplorare qualche scena tumultuosa; fu impiccato un fantoccio rappresentante il generale Cavaignac, ed indi abbruciato fra le acclamazioni del popolo.

SVIZZERA

Leggesi nella Revue de Genève:

Il comandante delle truppe imperiali che violarono il territorio Svizzero a Sulgen, rispondendo a un richiamo che gli venne indirizzato scrisse al Consiglio Federale che una pattuglia attraversò inavvertitamente la frontiera; ma del rimanente, esser egli pronto a dare la chiesta soddisfazione, assicurando che i colpevoli saranno puniti.

SPAGNA

PERPIGNANO — 30 Novembre (Gior. del Popolo di Bajona):

Il quartier generale di Cabrera è a Vidra. Egli dispiega un'attività maravigliosa; egli ha organizzato e dirige mirabilmente i diversi suoi corpi, che acquistano una considerabile importanza. Corre voce ch'egli abbia avuto uno scontro colla colonna di Mataro, e che sia restato superiore. Egli avrebbe fatto una quantità grande di prigionieri, fra i quali si troverebbe lo stesso governatore. Ecco lo stato esatto dei prigionieri che sono nelle mani di Cabrera: 3 comandanti di prima, 4 di seconda; 15 capitani, 21 luogotenenti, e 800 soldati. Il partito progressista cresce egualmente d'assai. Egli organizza un corpo di cavalleria, il cui comando verrà affidato a Molins e Valcarde.

GERMANIA

VIENNA — 8 Dicembre (Gaz. d'Aug.):

Si sa per certo che il Manifesto col quale il nuovo imperatore annunziò ai maggiori la sua venuta al trono, è stato spedito a Pesth. Non si sa il perchè si voglia tenerne segreto il contenuto. Persone bene informate asseriscono essere il medesimo in termini forti ed imperiosi.

Jeri è stato fucilato l'ungarese Horvarth di Oedenburg.

Notizie di Presburgo dicono che il cholera inferisce in quella città. Presso Krenns vi furono delle sommosse tra i contadini, suscitate dai scolari: fu subito spedito una batteria e della truppa a reprimerle.

La nuova Gazzetta del Reno contiene i seguenti particolari autentici sulle spaventevoli atrocità commesse a Vienna dai soldati di Windischgraez.

Nel castello stesso in cui il generale in capo aveva il suo quartier generale, si trucidarono i prigionieri, e soprattutto sei giovani dell'Università, con tutti quei raffinamenti di barbarie che gli Indiani impiegano contro i loro prigionieri. Le fucilazioni senza alcuna forma di processo si succedettero per molti giorni in quel luogo. Si faceva a quei giovani scavare la loro propria fossa. Avanti di ucciderli si strappavan loro le unghie, si levavano gli occhi, si scorticavano vivi a piacere dei loro carnefici. Alcune donne cadute in mano di quei barbari non furono uccise che dopo di aver loro fatto soffrire orribili patimenti. Il barbaro divertimento favorito di quelle belve feroci si era di tagliargli le mammelle. Nel calore dell'assalto tutto ciò che il genio umano può inventare di atrocità fu messo in opera. L'abitudine era di mutilare in ogni modo gli infelici caduti nelle loro mani, e gettarli quindi nel fuoco. In molti luoghi sono stati dati alle fiamme i depositi dei feriti. Il proprietario dei bagni Schuttel fu arrestato con sua moglie; a lui furon tagliate le mani e i piedi, a sua moglie le mammelle; così mutilati furon legati insieme fra due materasse e quindi precipitati, tuttora vivi, nel fuoco.

Tali orrori sono stati constatati dal sig. Zimmermann di Spandau, deputato alla dieta di Francoforte che trovavasi a Vienna e che ne trasmise le particolarità all'assemblea di cui fa parte.

Con questi orrori abbiamo un saggio di ciò che la reazione preparava all'Europa.

UNGHERIA-PEST — 24 Nov. (Corrisp. Part.)

Kossuth nella sua qualità di Presidente ha composto il Ministero nel modo seguente:

Ludislao Madarass all'Interno — Paolo Nyary all'Estero — Giuseppe Madarass al Commercio — Ernesto Kiss alla Guerra — D. Pazmandy al Culto — Conte L. Teleky per le Comunicazioni — Edmondo Paloczzy alla Giustizia — Bartolommeo Szemere alle Finanze.

KRONSTADT — 22 Novembre.

In questo punto riceviamo da Kimpén la notizia che il 18 Nov. nel dopo pranzo è giunto un distaccamento Zappatori Russi, con un Capitano ed un Tenente. Un Corpo assai numeroso di truppe Russe deve tenergli dietro fra qualche giorno, per occupare i confini della Transilvania.

FRANCOFORTE — 8 Dicembre:

È oggi arrivato qui, proveniente da Postdam, l'Arciduca Ferdinando d'Este.

Ieri abbiamo dato un sunto della Costituzione imposta da Federigo Guglielmo alla Prussia. Oggi ci affrettiamo di pubblicarne per estesa la versione; riservandoci ad esaminar quanto prima questo rimarchevole documento.

Atto Costituzionale per lo stato prussiano

Noi Federigo Guglielmo per la Grazia di Dio, re di Prussia ec. Faciamo sapere che in conseguenza delle circostanze straordinarie le quali hanno reso impossibile il compimento della Costituzione, e prendendo in considerazione il pubblico bene, come pure i lavori preparatorj emanati dai deputati eletti dal popolo, abbiamo presa la risoluzione di pubblicare il seguente atto costituzionale, riservandoci di farlo rivedere colle leggi ordinarie della legislazione.

In conseguenza pubblichiamo la seguente Costituzione per lo stato prussiano.

TITOLO I — Del territorio dello Stato

Tutte le parti della monarchia nella loro naturale estensione formano il territorio prussiano.

Questi limiti non possono esser cambiati se non che da una legge.

TITOLO II.

I Prussiani sono eguali davanti alla legge; sono egualmente ammissibili a tutti gli impieghi. La libertà individuale è garantita. Il domicilio è inviolabile. Non può aver luogo alcun arresto di lettere o carte, salvo il caso d'arresto o di visita domiciliare, che in forza di un mandato giudiciale. Nessuno può esser distratto dai suoi giudici naturali. La proprietà è inviolabile, salvo il caso d'espropriazione per causa d'utilità pubblica previa indennità. La morte civile e la confisca sono abolite. Ognuno è libero d'emigrare senza pagare alcun diritto. La libertà del culto è garantita. Sono permesse le associazioni religiose. Lo stato civile è indipendente dal culto religioso. L'esercizio della libertà religiosa non può recar danno ai doveri civili e politici.

Il culto evangelico, e cattolico romano, sono indipendenti per l'amministrazione dei propri affari. Lo stato non ha diritto di proposizione d'elezione e di conferma per le cariche ecclesiastiche. Il matrimonio religioso non può esser celebrato che dopo il matrimonio civile. La scienza e il suo insegnamento son liberi.

Il diritto d'insegnamento è garantito alla gioventù prussiana per mezzo di pubblici stabilimenti. I parenti e tutori sono tenuti a far dare ai loro discendenti, o pupilli, l'istruzione necessaria per l'educazione generale del popolo, e saranno obbligati a sottomettersi in ciò alle disposizioni che verranno stabilite dalla legge sull'insegnamento.

È libero a tutti d'insegnare, e fondare stabilimento d'insegnamento, provando la loro capacità e moralità.

Le scuole pubbliche e tutti gli stabilimenti d'insegnamento saranno sotto la sorveglianza delle autorità designate dallo Stato.

Le Comuni sottostanno alla spesa delle scuole, e in mancanza di mezzi, lo Stato supplirà. L'insegnamento è gratuito nelle scuole popolari.

La libertà di stampa è garantita, e non potrà esser sospesa, limitata, o abolita, né colla censura, o concessioni, cauzioni, tasse, restrizioni d'impressione o smercio, né colla proibizione di spedizione colla posta o con una tariffa parziale.

Se l'autore d'uno scritto è noto, e la giustizia possa procedere all'arresto; l'editore ed il distributore non potranno esser inquisiti, se non nel solo caso che la loro complicità risulti da altre circostanze. Qualsiasi pubblicazione dovrà portare il nome dello stampatore e dell'editore.

Ogni prussiano ha il diritto di riunirsi, senz'armi, entro locali chiusi, senza aver d'uopo di preventivi permessi dell'autorità.

Le riunioni però in pubblico, a cielo scoperto, sono sottoposte alla legge, finché non sia promulgata una sanzione a tale effetto, e la polizia ne dovrà essere avvertita 24 ore prima che sia tenuta una tale riunione, ed essa potrà recusarne l'autorizzazione quando le creda pericolose per l'ordine pubblico.

Ogni prussiano può formare associazioni non contrarie alle leggi penali, ed ha il diritto di petizione.

Il segreto delle lettere è inviolabile.

Ogni prussiano è tenuto al servizio militare, e la legge determina la portata di questo dovere.

La forza armata si compone della milizia permanente della Landwehr, e della Guardia Civica. Una legge regola l'organizzazione della Guardia Civica.

Né la milizia permanente, né la Landwehr possono deliberare quando trovansi riunite in corpo: e quando non sono riunite, è loro proibito d'adunarsi per discutere intorno ad ordini e regolamenti militari.

È proibito di fondare feudi o feudi-commessi di famiglia.

I feudi e feudi-commessi esistenti ora saranno trasformati in libero proprietà col mezzo di una legge. Sono però eccettuati i feudi della Corona.

La disposizione sulla proprietà fondiaria è limitata soltanto dalle leggi generali.

La divisibilità della proprietà fondiaria, ed il riscatto degli oneri fondiari sono garantiti.

Titolo III — Del-Re.

La Persona Del-Re è inviolabile e sacra. I ministri sono responsabili. Gli atti del governo del Re devono essere rivestiti della firma d'un ministro responsabile. Il solo Re ha il potere esecutivo; Egli nomina e revoca i ministri, fa promulgare ed eseguire le leggi. Egli è il capo dell'esercito; Egli nomina a tutti gli impieghi civili e militari, quando però la legge non contenga disposizioni contrarie; Egli ha di far pace, dichiarare guerra e concludere trattati colle potenze estere; ma i trattati di Commercio, e quei che stabiliscono obbligazioni a carico dello stato e dei cittadini devono essere approvati dalle Camere.

Il Re proroga le Camere, ma egli non le può prorogare oltre i trenta giorni senza la loro approvazione, e questa proroga non può aver luogo che per una sola volta per ogni sessione.

L'eredità della corona è stabilita nella linea maschile e secondo il diritto di primogenitura in linea agnatica. Il re è maggiore a diciotto anni compiuti; ei presta giuramento avanti alle camere di mantenere la costituzione, e di governare secondo le leggi.

Senza il consenso delle due camere il re non può esser sovrano di uno stato estero. In caso di minorità del re, le due camere si riuniranno per regolare il regno e la tutela.

Se il re non può governare, l'erede presuntivo, o quegli che secondo le leggi della casa reale lo rimpiazza, convoca le camere.

La reggenza non può essere affidata che a una sola persona. I beni affetti alla corona restano quelli stessi che furono designati dalla legge del 17 Febbrajo 1820 (Domini Civili).

Titolo IV — Dei ministri.

I ministri e i loro delegati hanno diritto di presenza alle camere. Ognuna di esse può domandare che i ministri siano presenti; i ministri non possono dar voto se non in quanto siano membri delle camere.

Essi possono esser posti in stato di accusa dalle camere nei casi di violazioni della costituzione, di corruzione o di tradimento. Il tribunale supremo della monarchia, riunite tutte le camere, decreta sull'atto di accusa.

Fin tanto che vi saranno due corti supreme esse si riuniranno a quest'oggetto. Una legge speciale determinerà i casi di responsabilità, il processo informativo, e le pene da applicarsi.

Titolo V.

Il potere legislativo è esercitato dal re e due camere.

L'accordo del re e delle due camere è necessario per ogni legge. Le proposizioni rigettate da una delle camere o dal re non possono essere nuovamente presentate nella stessa sessione.

La prima camera si compone di 180 membri.

Questi membri sono eletti dai rappresentanti dei distretti e dei circondari. Essi formano il corpo elettorale, ed eleggono i deputati secondo il numero da nominarsi in proporzione del numero della popolazione.

Quando sarà riveduta la costituzione si esaminerà se una parte dei membri della prima camera dovrà esser nominata dal re, o dal primo burgoastro delle grandi città, come pure se dovranno ammettersi nella prima camera i rappresentanti delle università e delle accademie di arti e scienze.

La durata della legislatura della prima camera è fissata a Panni.

Ogni Prussiano è eligibile dopo il suo quarantesimo anno nella prima camera, purché goda dei diritti civili e politici, e sia prussiano da 8 anni.

La seconda camera si compone di 350 membri. I distretti elettorali saranno fissati dietro il numero della popolazione.

Qualunque individuo in età di anni 21 compiuti, che goda dei diritti civili e politici e sia domiciliato nella comune da sei mesi è elettore primario, purché non sia indigente.

Nota. — (Allorché sarà riveduta la costituzione si esaminerà se non convenga stabilire un altro modo di elezione.)

Gli elettori primari di ciascuna comune di 250 abitanti eleggono un elettore.

I deputati sono eletti dagli elettori. I distretti elettorali sono organizzati in modo che due deputati almeno siano eletti da un collegio. Il periodo legislativo delle due camere è fissato a tre anni.

Ogni Prussiano in età di anni 30 e che appartenga alla Prussia da un anno può essere eletto deputato alla seconda camera.

Dopo terminato il periodo legislativo, le camere sono elettive di nuovo; nel modo stesso in caso di dissoluzione. In ambedue i casi i membri antichi potranno esser rieletti.

Una nuova legge sulle operazioni elettorali sarà promulgata.

Non vi saranno supplenti dei membri delle due camere.

Il re convoca regolarmente le camere nel mese di novembre di ciascun anno, e quando le circostanze lo esigono.

L'apertura e la chiusura delle camere ha luogo per mezzo del re in persona o di un ministro del re, in una seduta nella quale le due camere siano riunite.

Le due camere saranno aperte, prorogate e chiuse insieme.

Quando una sola Camera è solita, l'altra è prorogata.

I pubblici funzionari possono far parte delle Camere senza autorizzazione.

Se un membro d'una Camera è nominato a pubblici impieghi, deve sottoporre alla rielezione.

Nessuno può simultaneamente esser membro delle due Camere.

Ogni membro può trasmettere ai ministri le petizioni che le vengono inviate ed esigere spiegazioni sui reclami che le sono indirizzati.

Ciascuna Camera ha diritto di nominare delle Commissioni d'investigazione, per ottenere informazioni dei fatti.

I membri delle due Camere sono i rappresentanti di tutto il popolo; essi votano secondo la loro convinzione indipendente, e non sono soggetti ad alcun mandato od istruzione; essi non sono responsabili né del loro voto, né delle loro opinioni.

Durante le sessioni, i membri delle Camere non possono essere arrestati senza autorizzazione della Camera di cui fan parte, ne inquisiti per debiti eccettuato il solo caso di delitto flagrante, o dopo 24 ore.

La stessa disposizione rimane per arresto per debito.

I membri della prima Camera non hanno né indennità né spese di viaggio.

I membri della seconda Camera riceveranno dal tesoro un'indennità e spese di viaggio.

È proibito il rinunziarvi.

Titolo VI. Del Potere Giudiziario.

Il Potere giudiziario è esercitato in nome del Re per mezzo di giudici inamovibili. I giudici non possono esercitare altri impieghi con stipendio, se non in forza d'una legge.

La legge determina l'organizzazione dei tribunali. Saranno istituiti tribunali di Commercio in quelle località, nelle quali il bisogno li richiederà.

I due tribunali supremi ancora esistenti saranno riuniti in un solo. I dibattimenti in materia civile e criminale saranno pubblici; ma il tribunale però, nell'interesse pubblico, può ordinare che sia proceduto a porte chiuse.

Il Giuri giudicherà dei crimini dei delitti politici e dei delitti di stampa.

Una legge regolerà l'organizzazione del Giuri. La legge fissa la competenza dei tribunali, e delle autorità amministrative. In caso di conflitto con tribunale designato dal Re deciderà.

Non si richiede una preventiva autorizzazione per ricorrere contro funzionari civili e militari, che siano trascorsi ad un abuso di poteri.

Titolo VII — Degli Impiegati dello Stato.

Una legge fissa le attribuzioni degli impiegati amministrativi, e li proteggerà contro qualsiasi destituzione arbitraria.

Titolo VIII — Dell'Amministrazione finanziaria.

Tutte le impezioni e spese dello stato dovranno essere proposte un'anno prima, e portate sul bilancio.

Il bilancio è fissato annualmente con una legge. Le tasse e le impezioni non possono esser percepite pel Tesoro se non quando figurano nel bilancio, o sono fissate da leggi speciali.

Nessuna distinzione di favore può essere stabilita riguardo alla impezioni.

La legislazione esistente sulle impezioni sarà sottoposta ad una revisione, e qualsiasi disposizione di favore sarà soppressa.

I funzionari dello Stato e delle Comuni non possono percepire tassa di diritto che in virtù d'una legge. E lo stesso è ritenuto per una garanzia da darsi dallo Stato. Per essere dai militi fissati nel bilancio, e necessario l'approvazione ultriore delle Camere.

La Camera superiore dei conti verifica i conti delle finanze dello Stato.

Titolo IX — Delle comuni, circondari, distretti, provincie ec.

La legge determinerà i casi nei quali le risoluzioni dei comuni, circondari, distretti e provincie, adottate dai loro organi sono sottoposte all'approvazione della superiore autorità. I comuni hanno l'amministrazione dei loro affari, compresa anche la polizia locale. La legge determinerà il momento e le condizioni della traslazione della polizia alle comuni.

Disposizioni generali.

Le leggi e ordinanze non sono obbligatorie che dopo essere state promulgate. La costituzione può esser modificata, e la maggioranza assoluta ordinata di ciascuna camera basta per quest'oggetto. Le imposte esistenti continueranno ad esser percepite, e le disposizioni delle leggi che non sono contrarie alla presente costituzione sono mantenute. In caso di guerra, o di sedizione, gli Articoli 5, 6, 7, 24, 25, 26, 27, e 28 della costituzione potranno esser sospesi temporaneamente e per distretto. Una legge particolare fissa a questo fine le disposizioni più precise; frattanto si seguirà la legge in vigore.

Disposizioni transitorie.

Se la costituzione futura dell'Alemagna rendesse necessario qualche cambiamento alla presente costituzione, il re lo determinerà e gli sottoporrà alle camere nella più prossima sessione. Le camere decideranno in seguito se tali cambiamenti son d'accordo colla costituzione dell'Alemagna. La presente costituzione sarà sottoposta ad una revisione immediatamente dopo la riunione delle camere. Dopo la revisione, il re preslerà il giuramento di cui è fatto menzione nell'art. 52 egualmente che le due camere e tutti i funzionari pubblici.

Dato a Potsdam il 3 Dicembre 1848

FEDERIGO GUGLIELMO

Seguono le Arme dei ministri.

NOTIZIE DELLA SERA

BOLOGNA — 15 Dic. Ci scrive il nostro Corrispondente:

Il nostro Senatore Zucchini ha inviato a Roma il rifiuto di far parte del terzo potere al quale fu chiamato, e in pari tempo la rinunzia al grado di Senatore. Cadde in questa vergogna l'uomo debole, non cattivo, circondato e sedotto dai malevoli. Il circolo Nazionale e il Popolare in questa sera medesima votarono il seguente indirizzo, che per istaffetta fu subito mandato a Roma.

AL PARLAMENTO E AI POPOLI DELLO STATO ROMANO

Una dolorosa notizia, o fratelli, corre fra noi e ci affrettiamo a parteciparvela perchè con voi vogliamo comuni le gioie e i dolori. Il nostro Senatore, chiamato dal voto di Roma a dividere il potere esecutivo rinunzia all'alto mandato, il dice superiore alle sue forze. In questo fatto che scrutar non vogliamo, perchè emana dal santuario inviolabile della coscienza, voi non mirate che un fatto individuale, un fatto in cui noi non abbiamo parte, un fatto del quale ci sgraviamo lasciandone il giudizio a quella eterna maestra degli uomini, alla storia.

L'opera cominciata non perciò interrotta rimarrà; Bologna non perciò da voi si divide e tutta si associerà in breva a questa nostra dichiarazione; Bologna volge gli sguardi alle vette del Campidoglio, e da quelle vette gloriose aspetta la salvezza d'Italia. O popoli dello Stato! non censurate un atto di un cittadino per tanti titoli puro è intemerato; ma con tolleranza giudicandolo, stendete ai vostri fratelli la mano. Con voi tutti siamo, con voi Bologna propugnerà le gloriose nostre franchigie, il glorioso nostro riscatto. Popoli dello Stato! la provvidenza manda gli uomini secondo esigono i tempi, né gli uomini ai bisogni mancheranno; confondiamoci intanto tutti nel grido: si compia una volta la bramata unione d'Italia.

Per la Direzione del Circolo Nazionale Bolognese.

Il Vice-Presidente A. Cassarini

Il Segretario onorario F. Pancarelli

La Commissione Redattrice Carlo Rusconi - Rodolfo Audinet - Matteo Pedrini - March. Pepoli.

Per la Direzione del Circolo Popolare.

Il Vice-Presidente L. Baldini.

Il Segretario D. Bernaroli.

RECLAMI E AVVISI

Al Sig. Direttore del Giornale l'ALBA

Nel di Lei Foglio di questo giorno 16 corr. Dicem. N. 399 trovasi inserito un articolo intitolato « Il Generale Zucchi a Palmanova ».

Ivi è detto, che nella seconda festa di Pasqua, era il 24 Aprile, l'Avvocato Billiani compariva in Palmanova, e presentavasi allo Zucchi in compagnia di un ufficiale austriaco.

Se, o meno sia vero che altro Avvocato di questo nome che pure colà esiste abbia presa tale ingerenza in quell'affare lo lo ignoro.

Certo è però che io non son quel desso, giacché io mi partii da Udine mia patria sino dal precedente giorno 20 Aprile, come è notorio, per pubblica missione; nel giorno 24 di detto mese mi trovavo in Padova per disimpegno di mie incombenze, e nel successivo giorno 25 passai il Po dirigendomi per lo stesso oggetto sopra Ferrara, e Bologna da dove poi per l'avvenuta austriaca occupazione del mio paese mi volsi nel 4 Maggio a Firenze, che non ho più lasciata, come risulta dal Passaporto di cui sono munito.

La prego a voler compiacersi di far inserire nel prossimo di Lei Foglio questo schiarimento a scanso di ogni equivoco sul mio conto. Firenze 16 Dicem. 1848.

Avv. GIO. BATT. D. BILLIANI.

LIBRI VENDIBILI ALLA LIBRERIA PIATTI

De Vaux du Cher L. Etudes sur l'Administration, Paris 18-30.	Paoli 18
Schmalz Economie politique Par. 2 Vol. 8°	« 24
Houzel M. Constitution Sociale deduite des Lois éternelles et immuables de la Justice universelle Paris. 8°	« 16
Barbet A. Du peuple de Moïse a Louis Philippe, ou causes et effets Par. 2. Vol. 8°	« 32
Fritot Science du publiciste Par. 11. Vol. 8°	« 90
Bossu Anthropologie, ou étude des organes, maladies de l'homme et de la Femme: Par. 2. Vol. avec Atlas	« 32
Grisolle Traité élémentaire de Pathologie interne. Dernière édition	« 36
Millon et Reiset Annuaire de Chimie 1848 Par. 8°	« 16
Burat A. Geologie appliquée, ou traité de la recherche et de l'exploitation des Mineraux utiles Par. 8°	« 33
Lyell Principles of Geologie 4me partie 8°	« 18
Wertheim G. Memoires de Physique mecanique Par. 8°	« 20
Revue Horticole 1848	« 18
De Custine Romuald ou la vocation Par. 4 Vol. 8°	« 45

Assortimento di Libri militari Francesi e Italiani.

DELLE LODI DI RAFFAELLO ZEI

EROE DI CURTATONE E MORTO PER LA PATRIA

Due discorsi, scritti, l'uno per Cesare Sciarbelli, l'altro per M. G. T.

Vendesi dalla Tipografia Bettini.

BIBLIOTECA DEI CLASSICI LALINI A USO DELLE SCUOLE, pubblicazioni recenti della Tipografia Aldina di Prato:

CICERONE, lettere familiari, con note italiane compilate da Giuseppe Tigr. Vol. 1.

TACITO, tutte le opere con note compilate da Atto Vannucci. Vol. 4.

Madama C. Beuther viene di ricevere un bell'assortimento di oggetti ricamati in lana sopra Canovas, dei più ricchi, come pure di quelli rilegati in pelle, come Portafogli, Portasigari, coperte da letto in mossolina ricamate, fazzoletti di tela battista, ed altri oggetti, il tutto di ultimo gusto da potere offrire ai sigg. che vorranno favorirli a prezzi assai modesti il suo recapito in Livorno Via Maggio: N. 1 al 2° piano.